

Numero
5711

fr

0

Bellinzona
26 novembre 2025

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Egregio Consigliere di Stato
Markus Dieth
Presidente della CdC
Conferenza dei governi cantonali

Invio per posta elettronica:
mail@kdk.ch

Procedura di consultazione

Iniziativa popolare federale '200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)' - Posizione dei governi cantonali

Stimato Presidente della Conferenza dei governi cantonali,
Stimati e stimate rappresentanti dei governi cantonali,

vi ringraziamo per la vostra richiesta del 28 ottobre 2025, con la quale ci avete chiesto di indicare se il Cantone Ticino è favorevole al principio di un'adozione da parte della CdC di una presa di posizione sull'iniziativa popolare "200 franchi bastano! (iniziativa SSR)" e ci avete sottoposto un progetto di presa di posizione per eventuali proposte di emendamento o completamento.

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino, è pienamente favorevole e ritiene importante, come richiesto anche dalla Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica (VDK/CDEP) con lettera del 23 ottobre 2025, che la Conferenza dei governi cantonali esprima una posizione chiaramente contraria all'iniziativa popolare in oggetto a nome dell'insieme dei governi cantonali.

Il progetto di presa di posizione contraria all'iniziativa "200 franchi bastano! (iniziativa SSR)" che avete posto in consultazione, per quanto sintetica, è a nostro parere soddisfacente.

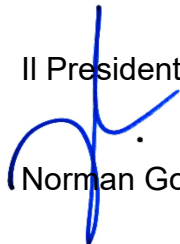
Vi ringraziamo per avere menzionato esplicitamente il Canton Ticino, richiamando alcune delle principali problematiche che l'iniziativa comporterebbe anche per il nostro Cantone. Riteniamo che tra gli argomenti importanti che si potrebbero sottolineare maggiormente nella presa di posizione della Conferenza dei governi cantonali vi è la coesione nazionale. La SSR rappresenta infatti il principale vettore di informazione comune alle diverse aree linguistiche e culturali che compongono il nostro Paese. Una limitazione del ruolo della SSR comporterebbe una forte minaccia di indebolimento della coesione nazionale, aspetto cruciale in una Confederazione di Stati cantonali come la Svizzera.

RG n. 5711 del 26 novembre 2025

Alleghiamo alla presente, per informazione, anche la risposta integrale del Consiglio di Stato del Canton Ticino del 31 gennaio 2024 alla Consultazione federale sulla Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV), che comprende numerosi altri elementi di dettaglio.

Ringraziandovi per l'occasione di esprimere la nostra opinione, vogliate gradire, egregio Presidente della CdC, gentili signore e signori membri della CdC, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Norman Gobbi

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Allegato:

- RG 432 del 31.1.24 - Consultazione federale sulla Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della cultura e degli studi universitari (decs-dc@ti.ch; decs-ucsu@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet

Numero
432

fr

0

Bellinzona
31 gennaio 2024

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Egregio Consigliere federale
Albert Rösti
Dipartimento federale dell'ambiente, dei
trasporti, dell'energia e delle
comunicazioni DATEC

Invio per posta elettronica:
m@bakom.admin.ch

Consultazione federale sulla Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)

Egregio Consigliere federale,
Gentili signore e signori,

il Consiglio di Stato del Canton Ticino ringrazia della possibilità di partecipare alla procedura di consultazione in merito alla revisione parziale dell'ordinanza del 9 marzo 2007 sulla radiotelevisione (ORTV).

Il Consiglio di Stato accoglie positivamente il respingimento dell'iniziativa popolare federale "200 franchi bastano" da parte del Consiglio federale, come pure la raccomandazione del Consiglio federale a respingere questa iniziativa.

Parallelamente, il Consiglio di Stato, benché consapevole della necessità di avere un controprogetto all'iniziativa, respinge la controproposta avanzata dallo stesso Consiglio federale tramite revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV). Il Consiglio di Stato ritiene infatti che le minori entrate riconducibili alla prospettata riduzione progressiva dell'attuale canone radiotelevisivo per le economie domestiche di tipo privato (da 335 a 300 franchi entro il 2029) e all'innalzamento della cifra d'affari annua minima che determina l'obbligo di pagare il canone per le imprese (da 500'000 a 1'200'000 franchi) comporterebbero gravi conseguenze sistemiche dirette e indirette sull'intero Paese. Quanto proposto con la revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV), oltre a una massiccia riduzione del personale SSR e della qualità, genererebbe un ulteriore ridimensionamento del panorama mediatico e del servizio pubblico svizzero, intaccando profondamente e pericolosamente ampiezza e qualità dell'offerta in termini di informazione, cultura, formazione, intrattenimento, sport. Più in generale, si indebolirebbe il ruolo di un attore cardine nella costruzione della coesione nazionale e nella salvaguardia e promozione dei valori democratici e delle specificità di tutte le componenti del nostro Paese, tra cui anche le minoranze linguistiche e culturali come quella italoфона che lo scrivente Consiglio di Stato rappresenta.

Premessa

L'ente radiotelevisivo pubblico SRG SSR risponde al preciso mandato costituzionale di contribuire all'informazione, all'istruzione, allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento, tenendo conto delle particolarità della Svizzera, delle esigenze dei Cantoni e della pluralità delle opinioni (Art. 93 Cost.). Da questo mandato derivano la Legge federale sulla radiotelevisione (LRTV), la relativa Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) e le disposizioni legali esplicitate dal Consiglio federale nella Concessione per la SSR.

I contenuti previsti dall'attuale Concessione SSR, che secondo le intenzioni del Consiglio federale verrà prorogata e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2028, prima di essere sostituita da una nuova Concessione, sono relativi all'informazione (art.6), alla cultura (art.7), alla formazione (art.8), all'intrattenimento (art.9) e allo sport (art.10). In tutti questi ambiti, la SSR ha il compito di fungere da esempio e collante per il Paese in tutte le sue diverse sfaccettature.

Nel rapporto esplicativo elaborato per la consultazione, il DATEC evidenzia che *“nella legge del 24 marzo 2006 sulla radiotelevisione (LRTV, RS 784.40), il Parlamento ha fornito al Consiglio federale due strumenti di gestione direttamente collegati tra loro: la gestione dei contenuti della SSR attraverso la concessione e la determinazione dell'ammontare del canone radiotelevisivo”*. Sulla base di ciò, il Consiglio federale spiega di voler sfruttare, mediante la prevista modifica dell'ordinanza, *“l'opportunità di adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure riguardo all'importo del canone”*. È però importante tenere presente che le due competenze sopra esposte sono interdipendenti: una modifica del canone – nel caso specifico, una riduzione dello stesso – avrebbe infatti inevitabilmente ripercussioni sull'offerta di contenuti in termini di qualità, volume e diversificazione, mettendo così a repentaglio l'adempimento del mandato di servizio pubblico in essere fino alla fine del 2028.

Stando alle stime della SSR, il calo degli introiti provenienti dalla riduzione del canone proposta dal Consiglio federale (100 milioni di franchi all'anno a partire dal 2027), unito all'annunciata mancata compensazione del rincaro dal 2025 (circa 70 milioni di franchi all'anno)¹ e al calo strutturale degli introiti pubblicitari (circa 70 milioni di franchi all'anno entro il 2027), condurrebbe a una perdita complessiva di circa 240 milioni di franchi all'anno a partire dal 2027. Poiché i costi del personale rappresentano circa il 50% dei costi della SSR, l'azienda stima che le minori entrate comporterebbero la perdita di circa 900 posti di lavoro nelle diverse regioni del Paese e di circa lo stesso numero di posti di lavoro presso imprese terze (produzione, tecnologia, fornitori, freelance...), provocando dunque un forte impatto anche in termini di occupazione. Per quanto riguarda la radiotelevisione in lingua italiana, si stima che la RSI sarebbe chiamata a tagliare per 40-50 milioni di franchi annui, equivalenti a circa 150-200 posti di lavoro, con una riduzione del personale che avverrebbe solo in minima parte attraverso la fluttuazione naturale e che genererebbe conseguenze negative sia sull'indotto che in termini di costi economici e sociali per tutta la collettività. Stando al Sindacato svizzero dei mass media, la diminuzione degli introiti per la SSR potrebbe essere ancora più importante dal 2029, con minori entrate stimate a 310 milioni annui, circa un terzo delle attuali risorse.

¹ Per compensare l'aumento dei prezzi e dei costi dovuto all'inflazione e per garantire la costante erogazione di un servizio di qualità, dal 2019 alla SSR è stata assegnata una compensazione del rincaro che, se la proposta posta in consultazione venisse accettata, a partire dal 2025 non verrebbe più concessa, generando così minori entrate per la SSR pari a circa 70 milioni di franchi."

Nell'attuale concessione (art.6, cpv.6) è indicato che "*per adempiere il proprio mandato di prestazioni nel settore dell'informazione, la SSR utilizza almeno la metà dei suoi introiti provenienti dal canone radiotelevisivo.*" A fronte di 240 milioni di franchi di minori entrate annue, sarebbe inevitabile una riduzione in termini di qualità, volume e diversificazione dell'offerta di contenuti nei settori previsti dalla concessione: cultura, formazione, intrattenimento e sport, parte integrante del servizio pubblico svolto dalla SSR oltre all'informazione e alla copertura dell'attualità.

Tagli all'offerta in questi e altri ambiti avrebbero importanti ripercussioni negative su tutto il Paese, impoverendo l'identità nazionale, la conoscenza e comprensione reciproca tra le diverse regioni, e cedendo di fatto in massima parte al mercato privato estero la definizione culturale, formativa, sportiva, di intrattenimento delle cittadine e dei cittadini svizzeri o residenti in Svizzera, facendo così mancare un punto di riferimento essenziale per la coesione sociale e culturale del nostro Paese quadrilingue.

RSI e canone radiotelevisivo come strumenti di politica culturale e identitaria

La SSR svolge un ruolo chiave nell'informazione affidabile delle cittadine e dei cittadini, consentendo loro di partecipare in modo accorto e consapevole alla vita economica, sociale e politica del Paese. Offre però come detto anche numerosi contenuti culturali in senso ampio che oltrepassano l'informazione pura. Il canone è in tal senso un importante strumento di politica culturale svizzera, fondamentale ai sensi della coesione nazionale, della promozione della pluralità linguistica e culturale e della tutela delle minoranze che, unite, compongono il Paese.

Una particolarità del paesaggio mediatico svizzero è la forte territorialità che caratterizza la fruizione dei media. Lo dimostrano le quote di mercato delle emittenti SSR pubblicate annualmente nei rapporti di Mediapulse. In ogni regione linguistica vi è una pronunciata predominanza delle rispettive emittenti locali (ad esempio, delle emittenti RSI nella Svizzera italiana). Inoltre, come mostrano i dati raccolti dall'Ufficio federale di statistica con l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), la fruizione dei media in generale (radiotelevisione e internet) avviene in modo fortemente preponderante nella lingua locale. Ne consegue che una riduzione del canone, con conseguente riduzione dell'offerta mediatica, andrebbe a discapito delle possibilità delle comunità linguistiche autoctone, in particolare quelle minoritarie, di fruire di contenuti svizzeri nelle lingue nazionali. Lo spazio lasciato da questa riduzione dell'offerta verrebbe infatti con ogni probabilità occupato da proposte non nazionali nella stessa lingua (ad esempio da emittenti italiane nella Svizzera italiana), e non da altre emittenti svizzere di lingua diversa.

Una particolarità della politica mediatica svizzera, collegata al federalismo e al plurilinguismo, riguarda la modalità di distribuzione delle quote del canone radiotelevisivo destinate alle emittenti SSR. Questa distribuzione è basata su un principio di solidarietà e su un sistema di perequazione finanziaria il cui obiettivo principale è di ridurre le disparità cantonali e regionali. La distribuzione del canone secondo questo sistema si concretizza in modo asimmetrico, a favore delle emittenti italofone della SSR e quindi della Svizzera di lingua italiana (aspetto evidente se si considera il rapporto tra la popolazione residente nelle diverse regioni linguistiche, la quota parte di canone ivi raccolta e la quota riversata alle emittenti SSR regionali). Nella regione italoфона comprendente anche il Canton Ticino, dove risiede circa il 4% della

popolazione (metà dell'8% circa di popolazione complessiva di lingua italiana residente in Svizzera), viene raccolto circa il 4.5% del canone totale destinato alle emittenti SSR e viene redistribuita una quota corrispondente a circa il 22% (cfr. SRG SSR, Rapporto di gestione 2014-2020). Appare dunque palese come la RSI dipenda vitalmente da questo sistema. Anche se la perequazione stessa non è direttamente messa in discussione in questa revisione dell'ORTV, una riduzione del canone avrebbe quasi certamente ripercussioni in tal senso, spingendo la SSR a centralizzare alcuni servizi, dislocandoli fuori dal territorio della Svizzera italiana. Un tale scenario avrebbe conseguenze molto negative a livello economico e culturale sul Ticino e su tutta la Svizzera di lingua italiana, cancellando numerosi posti di lavoro qualificati presso RSI e svariate filiere affini. La RSI, che attualmente conta oltre 1'000 impieghi e decine di professioni altamente specializzate, è una delle aziende formatrici più importanti del Cantone. Anche le prospettive formative e professionali per le giovani e i giovani ticinesi subirebbero un duro colpo.

La RSI nella Svizzera italiana ha un impatto economico importante. Questo è misurabile sia in termini di effetti diretti riconducibili alla creazione di valore aggiunto e occupazionale, sia in effetti indiretti che si manifestano presso altri attori economici della Svizzera italiana in virtù dell'acquisto di beni e servizi da parte della stessa RSI. Uno studio realizzato da BAK Economics nel 2015 concludeva che:

- il contributo diretto della RSI all'economia regionale si traduce in una creazione di valore aggiunto lordo di circa CHF 150 milioni – corrisponde all'incirca alla creazione di valore dell'intero settore alberghiero regionale;
- per ogni franco di valore aggiunto creato dalla RSI, vengono prodotti ulteriori 40 centesimi di valore aggiunto in imprese appartenenti ad altri settori. In totale la RSI genera nella regione un valore aggiunto di circa CHF 213 milioni;
- RSI genera nelle altre aziende della regione linguistica italiana un valore aggiunto lordo di circa CHF 59 milioni;
- ad ogni due posti di lavoro presso la RSI è legato un ulteriore posto di lavoro nell'economia regionale. La RSI genera così circa 500 posti di lavoro nelle imprese regionali di altri settori;
- grazie alla solidarietà confederale, a ogni franco di canone raccolto nella Svizzera italiana, vanno aggiunti altri tre franchi. Per via della perequazione finanziaria, ogni franco derivante dal canone raccolto nella Svizzera italiana è collegato a 2.6 franchi di valore aggiunto e, complessivamente, è correlato con la creazione di quasi 4 franchi di valore aggiunto nell'economia regionale;
- la RSI offre agli operatori dei media di lingua italiana oltre 30 diversi mestieri da poter imparare o svolgere presso le sue sedi. Complessivamente, oltre la metà di tutti i posti di lavoro a tempo pieno nel settore mediatico della regione linguistica italiana derivano infatti dalla RSI.

I dati aggiornati al 2022, non ancora pubblicati, risultano sostanzialmente in linea con quelli qui esposti, eccezion fatta per una riduzione a livello di occupazione (in calo a seguito della riduzione del personale) e nella struttura delle spese per beni e servizi presso aziende terze. Per ogni franco di valore aggiunto creato dalla RSI, vengono prodotti ulteriori 38 centesimi di valore aggiunto supplementare in imprese appartenenti ad altri settori economici. In totale la RSI genera nella regione un valore aggiunto di circa 190 milioni di franchi.

Oltre agli importanti aspetti finanziari e occupazionali, è fondamentale richiamare e sottolineare il ruolo centrale della RSI nella produzione culturale e nella definizione dell'identità culturale e linguistica della Svizzera italiana. La RSI si caratterizza per una spiccata attenzione alla realtà linguistica e culturale locale e alla sua valorizzazione. Per esempio, tradizionalmente e regolarmente si tematizzano fatti legati alla lingua italiana e ai dialetti in trasmissioni sia di divulgazione sia di approfondimento. Inoltre, in quanto prodotti di un *medium* italofono svizzero, le trasmissioni RSI di tutti i generi contribuiscono indirettamente al sostegno dell'italiano come lingua nazionale in due modi diversi. Da una parte, l'esistenza stessa di una quantità consistente di discorso pubblico in italiano, su argomenti disparati e in contesti diversi (alcune più formali e altre più informali, di tipo dialogico o monologico, di parlato spontaneo, semi-spontaneo o letto), contribuisce ad alimentare la varietà svizzera di italiano, a realizzarla e a darle corpo. Dall'altra, raggiungendo una parte importante dei parlanti della Svizzera italiana con produzioni linguistiche controllate e ragionate, spesso prodotte da locutori istruiti e consapevoli, le emittenti RSI (accanto alle istituzioni, ai giornali o, in parte, al canone letterario) assumono un ruolo di "locutore modello" che collabora implicitamente alla definizione dello standard linguistico della varietà svizzera dell'italiano, conferendole autorevolezza, dignità e prestigio. La "lingua della RSI" rappresenta dunque anche uno degli esempi linguistici della varietà svizzera di italiano a cui i parlanti guardano. Sottolineiamo inoltre che la condivisione di una varietà linguistica specifica e di riferimenti culturali scelti e curati, in parte legati al territorio (nei loro contenuti o nelle modalità narrative e interpretative), collaborano alla costruzione dell'identità della comunità: se i riferimenti attuali sono per forza di cose legati a una realtà sempre più ampia, la perdita di alcuni elementi identitari più vicini può avere un impatto importante su una comunità numericamente ridotta e che già deve far fronte alla maggiore forza delle culture che la circondano.

Sintesi delle prese di posizione rivolte al Consiglio di Stato in merito alla revisione parziale dell'Ordinanza

La contrarietà e forte preoccupazione per le inevitabili conseguenze negative dirette e indirette di un eventuale ridimensionamento del canone radiotelevisivo qui sommariamente riassunte sono state espresse anche tramite numerose prese di posizioni autonome rivolte direttamente al Consiglio federale o al Consiglio di Stato del Canton Ticino da enti e associazioni con sede in Ticino o legati alla Svizzera italiana.

Tra queste, segnaliamo quelle di importanti attori del mondo dei media (Associazione ticinese dei giornalisti – antenna di Impressum al Sud delle Alpi) e sindacali (Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa, Sindacato svizzero dei mass media), ma pure di enti universitari con sede in Ticino (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) e importanti istituzioni sportive cantonali (Associazione Aiuto Sport Ticino, anche a nome del Galà dei Castelli di Bellinzona, della Federazione ticinese di scherma e del FC Lugano), che segnalano il rischio di compromettere la visibilità garantita in ambito sportivo tramite la SSR e le conseguenti ricadute finanziarie su movimenti e associazioni sportive. Numerose prese di posizione sono giunte dai principali enti culturali cantonali o legati alla lingua italiana (tra cui Locarno Film Festival, Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana, Castellinaria – Festival del cinema giovane di Bellinzona, Chiasso Letteraria, Conservatorio della Svizzera italiana, Film Festival Diritti Umani di Lugano, Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana, Ticino Film Commission), fortemente preoccupati tra le altre cose per le ripercussioni sulla

scena culturale e linguistica del nostro Paese. Infine, sono giunte prese di posizione anche da altri enti e associazioni quali ilissi (interpreti di lingua dei segni Svizzera italiana) e UNITAS (Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana), preoccupate per il peggioramento dell'offerta mediatica essenziale per le persone da loro rappresentate, Pro Juventute Svizzera italiana, o ancora la Federazione alpinistica ticinese (che conta 8'000 soci), preoccupata dalle possibili ricadute negative sulla narrazione e la valorizzazione del territorio ticinese e svizzero finora rese possibili grazie alla RSI. Pure contrario alla misura posta in consultazione è il Forum per l'italiano in Svizzera, associazione mantello costituita nel 2012 su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni che riunisce una quarantina di organizzazioni impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e cultura italiana in Svizzera.

Questa ampia mobilitazione di enti e associazioni che hanno invitato il Consiglio di Stato a esprimersi contro la modifica di ordinanza posta in consultazione, sorprendente per quantità di prese di posizione e per univocità nell'opporsi alla modifica proposta, è una chiara dimostrazione della forte attenzione e attesa percepita nel nostro Cantone e nella Svizzera di lingua e cultura italiana nei confronti del Consiglio federale su questo importante e delicato tema.

Conclusione

Qualsiasi riduzione del canone radiotelevisivo aggraverebbe la già difficile situazione economica della SRG SSR e condurrebbe inevitabilmente a un rapido sgretolamento del servizio pubblico, essenziale per la coesione del nostro Paese plurilingue e pluriculturale. Ciò comporterebbe gravi conseguenze dirette e indirette anche per il Canton Ticino e tutta la Svizzera di lingua e cultura italiana.

Il Consiglio di Stato è dell'opinione che prima di discutere un'eventuale revisione dell'Ordinanza sulla radiotelevisione è bene attendere il dibattito parlamentare sull'iniziativa popolare "200 franchi bastano" e la discussione su un eventuale controprogetto. Dovesse essere invece decisa una riduzione del canone radiotelevisivo, riteniamo che a salvaguardia della comprensione e della coesione nazionale dovranno essere previste delle compensazioni a tutela delle minoranze.

Per tutti i motivi sopra esposti, fiduciosi nell'attenzione che vorrete prestare alla presente presa di posizione, lo scrivente Consiglio ribadisce la sua contrarietà sia all'iniziativa "200 franchi bastano", sia alla controproposta avanzata dal Consiglio federale tramite revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV).

Vogliate gradire, egregio Consigliere federale, gentili signore e signori, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della cultura e degli studi universitari (decs-dc@ti.ch; decs-ucsu@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet